VICARIATO DI ROMA
UFFICIO PER LA FORMAZIONE LITURGICA
E LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

DIOCESI DI ROMA

CORSO DI FORMAZIONE
PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

L'Eucaristia è *"fonte e culmine di tutta la vita cristiana"* (Lumen gentium, 11)

1. MISTERO, SACRAMENTO, MEMORIALE

La parola greca *"mysterion"* è stata tradotta in latino con due termini: *"mysterium"* e *"sacramentum"*. Il termine "sacramentum" esprime più precisamente il segno visibile della realtà nascosta della salvezza, indicata dal termine "mysterium". In questo senso Cristo stesso è il Mistero della salvezza: "Non vi è altro Mistero di Dio se non Cristo" **(Catechismo della Chiesa Cattolica, 774)**.

L'Eucaristia è "fonte e apice di tutta la vita cristiana. Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essi sono ordinati…" **(Catechismo della Chiesa Cattolica, 1324)**.

I sacramenti sono *"segni efficaci della grazia",* cioè segni che realizzano ciò che esprimono e che donano la grazia che promettono. L'Eucaristia, però, si discosta da tutti gli altri sacramenti perché, oltre a essere un segno efficace della grazia, è anche il "memoriale" del mistero pasquale di Gesù. Il memoriale non è il puro ricordo di un evento avvenuto nel passato, quanto invece la celebrazione che attualizza quel fatto, in modo da riprodurne la forza e tutta l'efficacia salvifica.

Dire che l'**Eucaristia** è il **memoriale della morte e della risurrezione di Cristo** significa che essa rende presente e attualizza la realtà ricordata: il sacrificio della croce, che si fa presente nei segni del pane e del vino e la celebrazione ne riproduce la forza e l'efficacia salvifica. Il memoriale eucaristico, quindi, è una presenza reale di cui si celebra la memoria: per mezzo del pane e del vino viene attualizzato il mistero pasquale di Cristo e l'uomo può toccare, attraverso segni efficaci, la salvezza che quell'evento ha realizzato.

2. L'EUCARISTIA: SACRIFICIO E CONVITO

La Messa è ad un tempo e inseparabilmente il **memoriale del sacrificio** nel quale si perpetua il sacrificio della croce, e il **sacro banchetto** della Comunione al Corpo e al Sangue del Signore… **(Catechismo della Chiesa Cattolica, 1382)**.

Banchetto conviviale: Paolo, nella Prima lettera ai Corinzi, scrive ad una comunità divisa: *"Sento dire che ci sono divisioni tra voi"*. Le stesse divisioni le riscontra nell'assemblea: *"Quando voi vi radunate non è per mangiare la cena del Signore"*. L'essere una vera assemblea di fratelli consiste non solo nel trovarsi insieme in uno stesso luogo, ma nel diventare uno, *"poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane"* (1Cor 10,17). L'Eucaristia è una celebrazione per sua natura comunitaria, che tende a raccogliere tutti in unità.

Banchetto sacrificale: Sempre Paolo scrive che la *cena del Signore* è anche un banchetto sacrificale, perché *"ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice, annunziamo la morte del Signore"*, cioè rendiamo presente la sua morte, il suo sacrificio. Paolo ci ricorda che nel momento in cui si mangia *la cena del Signore* si partecipa al sacrificio di Cristo.

Banchetto conviviale e banchetto sacrificale: l'Eucaristia fa di noi, individui dispersi, un solo corpo. Il Corpo del Signore non è soltanto l'Eucaristia, il pane consacrato, ma anche il corpo ecclesiale, la comunità, la Chiesa. L'ideale è sempre una celebrazione comunitaria in cui tutta l'assemblea cristiana prende coscienza di essere un solo corpo in Cristo, perché mangia dell'unico pane del banchetto sacrificale di Cristo.

3. L'EUCARISTIA FA LA DOMENICA

Il centro del tempo liturgico è la domenica, fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico, che ha il suo culmine nella Pasqua annuale, la festa delle feste **(Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, 241).**

Il più antico nome che ha avuto la celebrazione della Pasqua settimanale fu ***la cena del Signore***. Il secondo nome, ***frazione del pane***, lo troviamo negli scritti di Luca, sia negli Atti degli Apostoli (At 2,42-47 e 20,7), sia nel suo vangelo (24,30). Da questi testi possiamo ricavare alcune indicazioni su come si svolgeva l'assemblea eucaristica:

° una liturgia della Parola (in Lc 24 ai discepoli di Emmaus, Gesù spiega le scritture);
° si spezza il pane e poi si scioglie l'assemblea (in Atti 20 la comunità si ritrova riunita attorno a Paolo "per spezzare il pane");
° tutto avviene nelle case, in maniera molto semplice (chiesa domestica);
° succede nel primo giorno della settimana.

Questa periodicità ha come fondamento la frequenza settimanale delle apparizioni del Risorto: *"la sera di quello stesso giorno"* (della risurrezione); il *"primo giorno dopo il sabato"*; *"otto giorni dopo gli apostoli erano di nuovo riuniti e Gesù venne in mezzo a loro"*. Nel Vangelo di Giovanni sembra proprio che tutte le manifestazioni siano avvenute ogni **primo giorno della settimana**. Poco a poco quel primo giorno dopo il sabato, poiché in esso si godeva della presenza di Gesù, fu chiamato **"giorno del Signore"**, in latino *dies dominica* (Ap. 1,10).

Per i cristiani il primo giorno della settimana, quello della risurrezione, è il giorno del Signore e in questo giorno si ritrovano per il banchetto del Signore (la celebrazione eucaristica). Quindi non celebriamo la Messa perché è domenica, ma è domenica perché celebriamo la Messa. Senza l'Eucaristia la domenica non è ciò che il suo nome esprime. *"Sine dominico non possumus"* affermavano i quarantanove martiri di Abitene (nell'attuale Tunisia), giustificandosi davanti ai loro carnefici dopo essere stati scoperti mentre uscivano da una casa dove avevano celebrato l'Eucaristia. Non possiamo vivere senza l'Eucaristia.

Che cos'è l'Eucaristia? E' il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù, che egli istituì per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, affidando così alla sua Chiesa il memoriale della sua Morte e Risurrezione. E' il segno dell'unità, il vincolo della carità, il convito

pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della vita eterna **(Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, 271)**.

Troviamo per la prima volta il sostantivo "Eucaristia" nella *Didachè,* uno scritto del I secolo: *"Riguardo all'Eucaristia, così rendete grazie".* Etimologicamente la parola significa **ringraziamento**; dunque indica in primo luogo la preghiera di ringraziamento (quella che noi oggi chiamiamo *preghiera eucaristica*), ma nella Didachè il termine indica tutto il rito. Quindi la Didachè chiama ***Eucaristia***, quello che Paolo chiama ***Cena del Signore*** e Luca chiama ***Frazione del pane***.

Per comprendere bene la celebrazione eucaristica di oggi è necessario ripercorrere la storia bimillenaria della Messa, ma questo argomento esula dallo scopo di questo incontro.

4. IL RITO DELLA MESSA

Come si svolge la celebrazione dell'Eucaristia? Si svolge in due grandi momenti, che formano un solo atto di culto: la liturgia della Parola, che comprende la proclamazione e l'ascolto della Parola di Dio; la liturgia Eucaristica, che comprende la presentazione del pane e del vino, la preghiera o anafora, che contiene le parole della consacrazione, e la comunione.
(Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, 277).

Il rinnovato *Missale Romanum* di Paolo VI si apre con un documento ampio e dettagliato che ha lo scopo di aiutare la comprensione del mistero contenuto nel segno sacramentale della celebrazione eucaristica. Il Messale di Trento, invece, presentava un'introduzione fatta di documenti di carattere giuridico e rubricale-cerimoniale con lo scopo di assicurare l'esattezza della celebrazione, la validità dell'atto sacramentale e l'uniformità come segno di unità, nello spirito del Concilio di Trento. Dopo la riforma del Concilio Vaticano II, invece, si volle far recepire anche la ricchezza dottrinale e pastorale dei riti, dei segni, dei testi, dei luoghi e delle azioni.

Nasce così l'OGMR (**Ordinamento Generale del Messale Romano**), che riporta le indicazioni rubricali, ma anche orientamenti di carattere dottrinale e pastorale. Il documento va direttamente e necessariamente riferito alla Costituzione del Concilio Vaticano II, *Sacrosantum Concilium.* Nel 2004 la Sede apostolica ha approvato la traduzione italiana della terza edizione dell'OGMR, preludio all'approvazione della terza edizione del Messale Romano nel 2019, con l'uso divenuto obbligatorio il 4 aprile 2021.

Il rito della Messa è ben articolato e spiegato nel capitolo secondo dell'OGMR intitolato ***Struttura, elementi e parti della Messa***. In questa struttura generale si inquadrano gli elementi della celebrazione:

- *la Parola di Dio* (le letture bibliche);
- *le orazioni* (le preghiere rivolte direttamente a Dio);
- altre formule che ricorrono nella celebrazione: *saluti, monizioni, inviti al popolo*;
- l'uso e l'importanza del *canto*;
- *gli atteggiamenti e i gesti del corpo*, che servono a dare uniformità a tutta l'assemblea;
- *il sacro silenzio*: non assenza di contenuti ma assimilazione e meditazione.

Nella seconda sezione vengono presentate ***le singole parti della Messa.***

a. RITI D'INGRESSO

"Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti, formino una comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare l'Eucaristia" **(OGMR 46)**.

Le parti che compongono i riti d'ingresso sono:

° **processione d'ingresso** (il sacerdote con i ministri dovrebbe attraversare l'assemblea);
° **canto d'ingresso** (quattro scopi: dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre i fedeli nel mistero della festa o del tempo liturgico, accompagnare la processione);
° **saluto dell'altare** (riverenza, bacio - significa baciare Cristo - ed eventualmente incensazione);
° **saluto dell'assemblea** (segno della croce, saluto del sacerdote e risposta dell'assemblea);
° **monizione iniziale** (brevissima introduzione alla Messa del giorno);
° **atto penitenziale** (invito del sacerdote, pausa di silenzio, confessione e assoluzione generale);
° **aspersione** (si può fare ogni domenica e specialmente nelle domeniche del tempo di Pasqua);
° **inno del Gloria** (cantato, nelle domeniche, solennità e feste, tranne avvento e quaresima)
° **colletta** (invito del sacerdote, breve silenzio, preghiera del sacerdote a nome di tutti, conclusione cristologico-trinitaria, risposta dell'assemblea).

b. LITURGIA DELLA PAROLA

"La Liturgia della Parola comprende gli scritti dei profeti, cioé l'Antico Testamento, e le memorie degli apostoli, ossia le loro lettere e i Vangeli; all'omelia, che esorta ad accogliere questa Parola come è veramente, quale Parola di Dio e a metterla in pratica, seguono le intercessioni di tutti gli uomini…" **(Catechismo della Chiesa Cattolica, 1349)**.

"Le letture scelte della Sacra Scrittura con i canti che le accompagnano, costituiscono la parte principale della Liturgia della Parola; l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale o preghiera dei fedeli sviluppano e concludono tale parte…" **(OGMR 55)**.

"La liturgia della Parola deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione; quindi si deve assolutamente evitare ogni forma di fretta che impedisca il raccoglimento. In essa sono opportuni anche brevi momento di silenzio…" **(OGMR 56)**.

° **letture bibliche** (unità dei due Testamenti, Vangelo, apice della Liturgia della Parola; tre cicli letture festive A (Matteo) B (Marco) C (Luca) e due cicli letture feriali (I-II); dignità e importanza dei libri della Parola: lezionario per le letture ed evangeliario per i Vangeli;
° **salmo responsoriale** (rapporto con la prima lettura, cantato dal salmista o almeno il ritornello);
° **acclamazione prima del Vangelo** (si canta, introduce al Vangelo, si omette in quaresima);
° **omelia** (spiegazione delle letture, solo sacerdote o diacono, obbligatorio domeniche e festività, raccomandato nei giorni feriali, al termine è opportuno un breve silenzio);
° **professione di fede** (risposta del popolo alla Parola proclamata, cantata o recitata da tutti);
° **preghiera universale** (il popolo - preghiera dei fedeli - dopo l'ascolto della Parola rivolge a Dio preghiere per la salvezza di tutti, sobrie, con sapiente libertà e con poche parole.
Per le necessità della Chiesa, per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo; per quelli che si trovano in difficoltà; per la comunità locale. La successione può essere adattata in alcune celebrazioni particolari, battesimi, matrimoni, ordinazioni, esequie, ecc.

c. LITURGIA EUCARISTICA

* preparazione dei doni (offertorio)
* preghiera eucaristica
* riti di comunione (frazione del pane)

Le tre parti corrispondono a quello che Gesù fece nell'ultima cena: Egli, infatti, *prese il pane e il vino* (riti di offertorio), *rese grazie con la preghiera di benedizione* (preghiera eucaristica), *spezzò il pane e diede pane e vino ai discepoli* (riti di comunione).

c.1 RITI DI OFFERTORIO

° Prima **si prepara l'offertorio**: si prepara la mensa eucaristica e i fedeli portano le offerte;
° il sacerdote mette **poche gocce d'acqua nel calice**: le gocce unite al vino indicano la nostra umanità, il vino la divinità: quando quel vino diventerà il sangue di Cristo, anche le poche gocce, cioé la nostra umanità, verrà trasformata e unita nell'unico sangue di Cristo;
° il sacerdote presenta il pane e il vino con una **formula di benedizione** (si ispira alla *berakà* ebraica con cui l'uomo ringrazia Dio, lo glorifica, lo loda);
° **incensazione**: nelle Messe più solenni si può incensare tutto ciò che è simbolo di Cristo: le offerte che diventeranno suo Corpo e Sangue, la croce che è sua immagine, il sacerdote che lo rappresenta, l'assemblea che ne è il corpo;
° **il lavabo**: il sacerdote si lava le mani come ulteriore segno penitenziale;
° **preghiera**: i riti di offertorio si concludono con la **preghiera "sulle offerte"** in cui si anticipa l'offerta del sacrificio;

c.2 LA PREGHIERA EUCARISTICA

"A questo punto ha inizio il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, la Preghiera eucaristica, ossia la preghiera di azione di grazie e di santificazione" **(OGMR 78)**.

Gli elementi principali di cui consta la Preghiera eucaristica sono:
° **l'azione di grazie**: nel prefazio si rende grazie a Dio Padre per tutta l'opera di salvezza e per il motivo particolare legato alla ricorrenza di quel giorno
° **l'acclamazione**: il popolo di Dio si unisce alle creature celesti con il canto del *Santo;*
° **l'epiclesi**: la Chiesa implora la potenza dello Spirito Santo sul pane e sul vino, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioé diventino il Corpo e il Sangue di Cristo;
° **il racconto dell'istituzione e la consacrazione**: mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima cena e diede loro il mandato di perpetuare questo mistero in sua memoria;
° **l'anamnesi** (memoriale): il racconto dell'istituzione è seguito dal ricordo esplicito della morte e risurrezione del Signore. L'assemblea afferma che l'Eucaristia che stiamo celebrando è il "mistero della nostra fede", cioé il piano salvifico di Dio realizzato in Cristo;
° **offerta e seconda epiclesi**: dopo l'anamnesi si offre a Dio il sacrificio in una duplice dimensione: in primo luogo quello di Cristo sulla croce, ma insieme a lui anche quello dei fedeli che sono uniti alla sua offerta (capo e corpo). In questa offerta si inserisce l'invocazione allo Spirito Santo sull'assemblea "*perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito"*;
° **intercessioni**: con esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste (Madonna, S. Giuseppe, apostoli e santi) che terrena (Papa, Vescovo, collegio episcopale, presbiteri, diaconi e popolo), e che l'offerta è fatta per tutti i suoi membri, vivi e defunti chiamati a partecipare alla redenzione ottenuta mediante il Corpo e il Sangue di Cristo;
° **dossologia**: con essa si esprime la glorificazione di Dio. L'assemblea acclama gioiosamente *"Amen"* (meglio se cantato) con cui esprime la propria adesione e la propria fede.

c.3 RITI DI COMUNIONE

Nella Comunione, preceduta dalla preghiera del Signore e della frazione del pane, i fedeli ricevono il Pane del cielo, il Calice della salvezza, il Corpo e il Sangue di Cristo che si è dato per la vita del mondo.
(Catechismo della Chiesa Cattolica, 1355).

L'Eucaristia fa la Chiesa. Coloro che ricevono l'Eucaristia sono uniti più strettamente a Cristo. Per ciò stesso, Cristo li unisce a tutti i fedeli in un solo corpo: la Chiesa. La Comunione rinnova, fortifica, approfondisce questa incorporazione alla Chiesa già realizzata mediante il Battesimo. Nell Battesimo siamo stati chiamati a formare un solo corpo.
(Catechismo della Chiesa Cattolica, 1396).

Ciò che l'alimento materiale produce nella nostra vita fisica, la Comunione lo realizza in modo mirabile nella nostra vita spirituale… La crescita della vita cristiana richiede di essere alimentata dalla Comunione eucaristica, pane del nostro pellegrinaggio, fino al momento della morte, quando ci sarà dato come viatico.
(Catechismo della Chiesa Cattolica, 1392).

I riti di comunione sono parte integrante della celebrazione, perché la Messa è banchetto sacrificale, ma anche banchetto conviviale; è insieme "olocausto" (la vittima è offerta a Dio) e "sacrificio di comunione" (i partecipanti mangiano la vittima sacrificata).

° **preghiera del Signore**: i fedeli chiedono a Dio il *"pane quotidiano"*. Viene recitato o cantato da tutta l'assemblea e tutti possono tenere le mani alzate;
° **embolismo**: il sacerdote, da solo, prega sviluppando l'ultima petizione *"liberaci da ogni male";*

° **rito della pace**: la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole prima della Comunione;
° **frazione del pane**: questo gesto, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta la celebrazione eucaristica, significa che tutti i fedeli, nella Comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo. Il sacerdote mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo. Il canto dell'*Agnello di Dio* da parte dei fedeli, accompagna la frazione del pane;
° **invito al banchetto:** il sacerdote, dopo una breve preghiera personale, presenta il pane eucaristico sulla patena o sul calice ai fedeli e li invita al banchetto di Cristo. Insieme, sacerdote e assemblea rispondono con umiltà con le parole del Vangelo: *"Signore, non sono degno…"*.
° **comunione:** si forma la processione di comunione che esprime che la vita del cristiano è un andare incontro al Signore tutti insieme, incontro che sarà definitivo nella vita eterna;
° **silenzio di ringraziamento**: finita la distribuzione della Comunione è previsto un tempo (non un momento) di silenzio e ringraziamento in cui ognuno riflette, parla, si incontra con il Signore;
° **preghiera dopo la comunione**: il sacerdote conclude i riti di Comunione con la *"preghiera dopo la Comunione".* In questa preghiera il sacerdote ringrazia Dio a nome di tutta l'assemblea.

d. RITI DI CONCLUSIONE

° **brevi avvisi**: se necessari, si possono dare avvisi utili per la vita della comunità;
° **saluto e benedizione del sacerdote**: la benedizione si può dare in tre modi: la benedizione semplice; la benedizione solenne (prevista per le domeniche e le grandi feste) con una triplice invocazione; la benedizione con una preghiera sul popolo;
° **congedo del popolo**: *"ite, Missa est"*, è la formula ufficiale con cui si scioglie l'assemblea perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio. Le ultime parole sono del popolo: *"Rendiamo grazie a Dio"*. Dall'Eucaristia celebrata impariamo a vivere in continuo rendimento di grazie.
° **bacio e inchino all'altare**: prima di lasciare il presbiterio sacerdote e diacono baciano l'altare e insieme agli altri ministri fanno un inchino profondo all'altare.